

LA MANOVRA FINANZIARIA E DI BILANCIO DELLA REGIONE SARDEGNA PER IL 2007 LAVORO, CONTRASTO POVERTÀ, FORMAZIONE PROFESSIONALE, INDUSTRIA, NON AUTOSUFFICIENZA, TURISMO

- 1) La manovra finanziaria e di bilancio della Regione Sardegna per il 2007 è stata approvata dal Consiglio Regionale nella prima mattinata del 23 maggio.

Un ritardo senza precedenti, che pone seri problemi in fase di programmazione dello sviluppo, di tempestività nelle risposte da dare alle diverse emergenze e, fatto di assoluta rilevanza, alla capacità di spesa della Regione.

Infatti, difficilmente si riuscirà a garantire la spesa della gran parte delle risorse finanziarie previste sui capitoli riguardanti lo sviluppo, il lavoro e il contrasto alla povertà.

Anche il 2007, dunque, contribuirà a incrementare i residui del bilancio regionale, ossia le risorse impegnate e non spese.

Ma quel che influenza negativamente la legge finanziaria, ovviamente per quel che concerne lo sviluppo, il lavoro e il contrasto alla povertà, è **l'assenza di una strategia utile a sostenere la crescita economica e a delineare un disegno, anche futuro, di welfare regionale** che si integri con le scelte di livello nazionale.

Assenza derivante dal fatto che nella manovra finanziaria e di bilancio non vi può essere una linea di condotta che rappresenti l'attuazione dei documenti più importanti della programmazione dello sviluppo: infatti, allo stato attuale il quadro di riferimento programmatico manca o è privo di approvazioni da parte dell'organo legislativo, il Consiglio Regionale; nello specifico si tratta del Programma Regionale di Sviluppo e, soprattutto, del Documento Annuale di Programmazione Economica Finanziaria. I dettami della legge regionale 11/2006 rimangono, allo stato attuale, lettera morta.

La finanziaria regionale è un documento a sé stante, nato sulla base di singole decisioni e per di più caratterizzata dall'assenza di un dibattito sulle scelte della programmazione che avrebbe potuto contribuire a effettuare passi fondamentali per il presente e il futuro della Sardegna.

- 2) Sui punti più specifici la **manovra finanziaria e di bilancio per il 2007 dà risposte solo parziali alle richieste del sindacato** e in alcuni casi non affronta adeguatamente le emergenze drammatiche dei lavoratori e delle categorie più povere.

Rispetto alle proposte e alle manifestazioni degli ultimi mesi per sollecitare interventi di contrasto alla povertà, di promozione del lavoro, di stabilizzazione dei precari, di rilancio delle attività produttive industriali, di misure e risorse per i non autosufficienti, di garanzie per i lavoratori e per il settore della formazione pro-

fessionale, gli articoli della legge finanziaria solo per alcuni casi si fanno carico dei diversi problemi.

- **Una valutazione positiva riguarda l'istituzione del FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA.** Si tratta ora di rafforzare l'ambito di intervento del fondo, garantendo anche alle famiglie le risorse finanziarie dirette al componente che costantemente si fa carico della cura e dell'attenzione a un proprio familiare. Altrettanto rilevante è la necessità di rafforzare l'equipe che attua i piani personalizzati attraverso l'incremento delle risorse finanziarie per l'aumento delle dotazioni organiche.
- **Del tutto insufficienti sono per contro i contenuti della finanziaria sulle POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO.** Non è stato varato un nuovo piano per il lavoro che facesse tesoro anche delle precedenti (e non sempre positive) esperienze. Si è di fronte, infatti, a risorse finanziarie per la gran parte recuperate da interventi non attuati negli anni precedenti, a residui o a riprogrammazioni che rischiano di non essere attivati anche nel corso del 2007 (a partire dai fondi POR 2000-2006). Sono cioè irrisorie le risorse di competenza 2007 e si è di fronte a interventi per i quali non esiste alcun vincolo temporale per la loro attuazione e a misure non adeguate a garantire la promozione del lavoro e le reali tutele dei disoccupati. In questo senso la CISL sarda guarda con estrema preoccupazione le prossime scadenze comunitarie per la rendicontazione dei fondi POR 2000-2006 (tenendo conto del fatto che mancano poco più di 18 mesi alla chiusura totale delle spese e che già dal prossimo dicembre dovranno essere rispettate gli obiettivi di spesa dell'annualità 2005 sulla base della regola dell'N+2).
- **L'istituzione del REDDITO DI CITTADINANZA ha caratteristiche solo concettuali. È un obiettivo da noi fortemente rivendicato,** ma, vista la formulazione, necessita di una diversa articolazione, di maggiori investimenti e di una tempestiva programmazione e attuazione. In questa direzione, così come per il fondo per la non autosufficienza, la CISL sarda è disponibile a dare da subito un contributo di elaborazione e di proposta per evitare che resti solo un titolo.
- **Il provvedimento sul PRECARIATO, positivo laddove si affronta la stabilizzazione dei lavoratori dell'Ente Foreste,** poteva invece rappresentare una soluzione più ampia e dunque più adeguata nei punti riguardanti i precari della Regione e non solo. La lotta al precariato necessita infatti di un provvedimento che in termini sistematici e diffusi (e integrandosi con quello nazionale) affronti il problema sia nel settore pubblico che in quello privato. Per quel che concerne invece la stabilizzazione degli LSU, la ricollocazione dei lavoratori in cassa integrazione e il reimpiego dei lavoratori, è prioritario garantirne in tempi rapidi l'attuazione; si è di fronte, infatti, a problemi che si trascinano da lungo tempo.

- **Sulla FORMAZIONE PROFESSIONALE e l'ISTRUZIONE la finanziaria registra un empasse** che riflette i ritardi enormi del disegno di legge presentato dalla Giunta un anno fa alla Commissione competente.

Gli articoli 29 e 30 della finanziaria regionale affrontano alcuni problemi della formazione professionale, ma in termini non soddisfacenti.

Infatti, neppure l'approvazione degli articoli 29 e 30, che prevedono il passaggio dei lavoratori ex lege 42/89 della Formazione professionale alle Province, può tranquillizzare gli operatori del settore. Tali articoli, infatti, sono inadeguati e richiedono almeno due adempimenti successivi, senza i quali la norma della finanziaria rischia di restare solamente un'enunciazione di principio.

Il primo adempimento riguarda l'apertura di un tavolo Giunta-Province-Sindacati per mettere a punto modi e tempi di questa mobilità del personale verso gli enti locali. Senza tale atto risulterebbero sostanzialmente violati spirito e lettera dell'accordo Giunta-Sindacati del 23 marzo 2007.

Il secondo adempimento si riferisce all'effettivo trasferimento delle competenze in materia di formazione professionale dalla Regione alle Province, operazione già prevista dalla finanziaria 2006 e dalla legge n. 20/2005 - «Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego» - rimasta sostanzialmente inattuata.

Corollari di quest'operazione istituzionale, ma non meno importanti, sono la presentazione e il varo del Piano regionale di formazione professionale, nonché, come già sottolineato, la riforma del sistema regionale di istruzione e formazione.

- **Sulle POLITICHE INDUSTRIALI, la finanziaria regionale soffre dell'assenza di adeguate strategie di riferimento**, sia per quel che concerne le politiche per l'impresa, sia per gli interventi di riequilibrio territoriale che per le misure di promozione industriale. In attesa della chiusura definitiva del nuovo quadro di riferimento normativo per il periodo 2007-2013 (con la relativa Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale), anche questa finanziaria segna il passo sul settore industriale.
- **Sulle POLITICHE PER IL TURISMO, l'approccio sembra altrettanto riduttivo**: anzi, la principale innovazione sembra essere quella sul versante della tassazione, la cui efficacia sia sul versante finanziario, sia sulla promozione del sistema Sardegna, lascia parecchie perplessità. Intanto si segnala un calo delle presenze che, pur in un quadro di difficoltà più generali (meridione), deve far riflettere sulle strategie e sui provvedimenti adottati.

Cagliari 25 maggio 2007

3